

Bollettino Parrocchiale

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano

Note di vita parrocchiale

Finalmente un po' di sole rallegra le nostre giornate. Le tensioni per frane ed allagamenti sono rientrate. I problemi suscitati dal maltempo richiederanno attenzione.

E' ricorrente la favoletta dello «stagnino» che aspettò, alcuni giorni, il crollo del campanile di S. Pietro per recuperarne le campane. Questa volta però il vetusto monumento ha mostrato più del previsto, le sue rughe. Le insistenti piogge hanno deteriorato, se non la stabilità, la sua conservazione. Bisognerà, nel minor tempo possibile, stilare ogni pietra per impedire l'infiltrazione dell'acqua attraverso le pareti. L'anno prossimo, poichè viene l'inverno, si cercherà di risolvere il problema.

Nella situazione, creatasi per gli smottamenti e il precipitare delle masse d'acqua, sono emersi i lati positivi degli albesini, specie dei giovani, che si sono prestati per alleviare i disagi. Non sembrerebbe, ma nella necessità si evidenzia uno spirito di solidarietà lodevole.

IL MALE DELLA PIETRA

Un distinto signore, guardando i lavori di riaspetto della casa parrocchiale, mi chiese se avessi «il male della pietra». Veramente sono affetto... da questo male che tormentò anche Michelangelo, il quale ricorreva per sollievo alle amiche acque di Fiuggi. Scherzi a parte; fu un lavoro necessario ed anche urgente. Il tetto era malandato, le acque piovane non avevano più il loro deflusso, l'abitazione era diventata molto umida e l'esterno della casa aveva il volto coperto dalle ferite procurate dai vari interventi. Ora la casa possiede un aspetto dignitoso e, soprattutto, le acque sono state convogliate nella rete fognaria. Continua da parte mia l'impegno nel conservare il patrimonio tramandatoci e affidato alla sollecitudine di tutti.

GIOIOSO AVVENTIMENTO

Nel contesto storico-culturale di oggi si nota che il Vaticano II, per esempio, insiste sul ruolo della vita religiosa. La caratteristica testimonianza delle persone consacrate deve esprimere quello che farebbe Cristo, oggi, di fronte ai mali del mondo. Il Concilio precisa: «Nè pensi alcuno che i religiosi con la loro consacrazione diventino estranei agli uomini o inutili alla città terrestre. Poichè, anche se talora non assistono direttamente i loro contemporanei, li tengono tuttavia presenti nel modo più profondo con la tenerezza di Cristo e con essi collaborano spiritualmente, affinchè l'edificazione della città terrena sia sempre fondata nel Signore, nè avvenga che lavorino invano quelli che la stanno edificando». (Lumen

gentium n. 46).

Nel brano ricordato si afferma dunque che i religiosi «assistono direttamente i loro contemporanei «nei compiti della città terrestre»; se eccezionalmente non lo fanno (si pensi alle forme di vita contemplativa pura), lo fanno però spiritualmente con la testimonianza del loro modo di vita, con un certo modo di essere che scaturisce dai consigli evangelici e dalla tensione verso la «città futura».

Questa positività della vita consacrata al Signore si affacciava, chiaramente, al mio spirito mentre il 12 settembre viaggiavo verso Martinengo, una graziosa cittadina bergamasca, per partecipare al rito della professione perpetua di suor Carla Meroni. Nell'ampia chiesa parrocchiale circondata dai suoi cari, da persone amiche e dalla popolazione pronunciò con voce chiara la formula:

«Dio eterno e onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo, io suor Carla alla presenza di Maria Santissima, della fondatrice Beata Maddalena di Canossa, degli angeli e dei santi, nelle mani della Madre generale, liberamente faccio voto di seguire Cristo in castità, povertà e obbedienza fino al termine della mia vita secondo le costituzioni delle Figlie della carità e serve dei poveri. Amen». Sia proprio così. Questo intendeva esprimere la nostra partecipazione.

A suor Carla i nostri auguri per un avvenire fecondo di bene nella gioia della donazione.

L'AVVENTO

Il Verbo si è fatto uomo ed è presente nella Chiesa. Dio cammina con il suo popolo. Ma c'è anche un'altra venuta del Signore, quella finale. La Chiesa — che pure gode già del Cristo venuto — attende il Cristo, e il Signore, che ha preceduto la Chiesa, attende il suo popolo.

A noi interessa rispondere ad una domanda: quale è il contenuto di questa attesa?

Oggetto dell'attesa è il trionfo di Cristo e, insieme, il trionfo della Chiesa e dei cristiani.

La seconda «visita» del Signore — ecco l'avvento — sarà la manifestazione piena della signoria di Cristo e della sua totale vittoria su Satana.

Sarà il giorno della definitiva vittoria sulla morte, il giorno della nostra risurrezione. «La nostra risurrezione trova il suo modello in quella di Gesù. Come nella morte di Adamo era racchiusa in germe la morte di tutti, così nella risurrezione di Gesù è racchiusa in germe la nostra risurrezione.

La signoria di Cristo e la sua vittoria su Satana e sulla morte non si arrestano al corpo dell'uomo, ma avranno i riflessi sul cosmo. Anche il mondo materiale, che subì il contraccolpo della caduta dell'uomo, parteciperà in qualche modo

alla glorificazione dell'uomo redento. Il mondo attende una trasformazione e il cristiano attende un mondo rinnovato.

E' facile capire come questa attesa — attesa del trionfo di Cristo, attesa della nostra risurrezione e del mondo nuovo — colora di speranza e di gioia tutta la vita cristiana. Gioia e speranza sono il distintivo del cristiano: i pagani sono quelli che non hanno speranza, mentre per i fedeli la morte è un sonno.

Gioia e speranza si riferiscono sotto ogni aspetto a Cristo.

Gesù è il garante della nostra speranza, perchè la nostra risurrezione sarà un seguito della sua. Gesù è il compagno, insieme al quale godremo dei beni del Regno di Dio e con il quale condideremo lo stesso trionfo: sederemo alla mensa dello stesso Padre. Gesù è l'oggetto della nostra speranza, perchè non solo godremo in compagnia di Cristo, ma godremo pure di Cristo: il termine dell'attesa è — in definitiva — il fiorire della nostra amicizia con lui. E' in Gesù, Dio fatto uomo, che i beni del Regno di Dio vengono messi alla portata del nostro essere, fatto di anima e di corpo; è in lui che essi vengono messi alla portata del nostro modo di godere».

ITINERARIO

Vi sottopongo, in dettaglio, l'itinerario che se-

guirò per l'incontro di preghiera in occasione del Natale. Verrò di pomeriggio dalle 14,30 alle 18 circa.

- 4 dicembre: via Puccini - via Cimarosa (Montesino)
6 dicembre: Sirtolo
7 dicembre: via Verdi, via Rossini e attiguo tratto di via Lombardia
9 dicembre: via Carso e adiacenze di via Roma
10 dicembre: via Montorfano al di sopra della provinciale nuova
11 dicembre: via Roma (condominii) e via Piave
14 dicembre: via Mascagni, via Bellini, via Petrarca, via Manzoni, via Montorfano al di sotto di via Lombardia e sulla destra andando a Montorfano
15 dicembre: via Montorfano al di sotto della provinciale nuova e sulla sinistra andando a Montorfano, via Leopardi, via Foscolo
16 dicembre: via Raffaello, via Michelangelo
17 dicembre: via Roncaldier, via Leonardo da Vinci, via Montello (in parte)
18 dicembre: via Roma sulla destra andando a Como, via Bassi, via ai Monti
21 dicembre: via Rimembranze, via Roma e parte della via Montello
22 dicembre: piazza Motta, via Cadorna.
Ed ora a tutti il mio cordiale saluto.

il vostro parroco

Le cifre dell'oratorio

Anche quest'anno ci è gradito illustrare il bilancio dell'Oratorio 1975-76 per dar modo a tutti di poter considerare come si è dovuto procedere per far fronte ad esigenze sempre maggiori.

Le spese per l'ordinaria manutenzione, per l'energia elettrica, per le spese telefoniche ammontano a L. 1.830.679; alle stesse dobbiamo sommare L. 625.632 per il riscaldamento, L. 503.697 per le assicurazioni e le tasse e L. 278.500 per la sistemazione del campo sportivo.

Il saldo delle spese sostenute per il riattamento dell'abitazione del coadiutore ci ha impegnati per L. 1.558.460.

Abbiamo acquistato per le necessità dell'Oratorio un duplicatore con una spesa di L. 1.168.160 alla quale ha contribuito per L. 500.000 la Parrocchia, pure interessata all'utilizzo.

L'utile avuto dal Cineforum '76, dall'Orfeal '76, e dalla villeggiatura dei giovani (e di qualche meno giovane) a Campodolcino nella estate 1976 (L. 729.146) assommato all'utile derivato dalla gestione del bar (L. 850.300) e dal cinema (L. 751.046) ci ha permesso di sopperire a buona parte delle spese.

Gli Albesini, come sempre, in occasione della Festa dell'Oratorio 1975 (L. 1.175.050), con altre varie offerte (L. 610.000) e tramite il contributo dell'Amministrazione Comunale (L. 400.000), ci hanno sostenuti in modo altrettanto energico nel far fronte alle necessità.

Gli incassi derivati dalle rappresentazioni teatrali fatte con impegno (e un po' di sacrificio) dagli amici dell'Oratorio (L. 880.000) e dalla raccolta e vendita della cartaccia, cui hanno aderito un po' tutti, ci hanno permesso di coprire le ulteriori spese con un utile di L. 172.164, che unito all'utile precedente di L. 972.727 ci ha portati ad una disponibilità di L. 1.144.891. Questa ci permetterà di far fronte alle opere più

impellenti, parte delle quali sono già state eseguite (rifacimento delle facciate esterne del salone cinematografico) o sono in via di ultimazione (sistematizzazione del piazzale di ingresso dell'Oratorio).

La recinzione del campo sportivo è invece un problema ancora in essere, ma al quale si dovrà quanto prima trovare una soluzione.

RENDICONTO al 30 settembre 1976

Spese

Riscaldamento	L. 625.632
ENEL-SIP	» 367.600
Spese varie e manutenz.	» 1.463.079
Assicurazioni e tasse	» 503.697
Acquisto duplicatore	» 668.160
Sistemaz. campo sport.	» 278.500
Ristrutt. abit. coadiutore	» 1.558.460
	L. 5.465.128

Utili

Bar	L. 850.300
Cinema	» 751.046
Festa Oratorio 1975	» 1.175.050
Contrib. comunale 1976	» 400.000
Teatri	» 880.000
Cineforum 1976	» 142.296
Orfeal 1976	» 188.500
Campodolcino 1976	» 398.350
Offerte varie	» 610.000
Raccolta cartaccia	» 241.750
	L. 5.637.292

Avanzo d'esercizio	L. 172.164
Avanzo precedente	» 972.727
Utile disponibile	L. 1.144.891

Situazione patrimoniale

Cassa	L. 34.580
Banca	» 1.717.693 L. 1.752.273
Debiti verso forniti. corr.	L. 607.382 » 607.382
Utile disponibile	L. 1.144.891

pensieri in libertà

Vecchi e Giovani

Il vero conflitto fra giovani e vecchi non è mai fra le ali estreme. I vecchi e i bambini vanno generalmente d'accordo. La gente coi capelli bianchi sa tollerare gli involontari sgarbi dei marmocchi e questi non si stancano affatto delle ripetizioni dei racconti degli anziani: anzi, ne vanno matti. Ma il rapporto tra il dodicenne il trentacinquenne, tra il ventenne e il cinquantenne è invece, generalmente, durissimo.

Lasciamo andare le solite geremiadi dell'epoca attuale sui teddi boys e giovani bruciacciati: ohibò, ce ne siamo baloccati anche troppo. Pensiamo alla generazione delle diligenze, i cui figli andarono in treno e i cui nipoti si arrampicarono sul biciclettone dalla ruota gigante, e via a rompicollo: fu la generazione che si trovò in mezzo all'unità d'Italia e vide cambiare tutto, dai soldoni alla bandiera; e quelli sì che dovettero parlare di gioventù folle e bruciata, di mondo che correva da pazzo, d'incomprensione all'ultimo sangue tra lo zio gesuita e il cognato massone. Lasciamo dunque questi luoghi comuni di cui i nostri tempi amano pascersi, spesso drammatizzando e svisando la realtà, e vediamo questo contrasto eterno: il giovane che vuol star da solo, o stare coi suoi amici, o viaggiare, o andare allo stadio, o prendere un certo corso di studi, o magari non far nulla; e gli anziani che vogliono il viceversa, per il suo bene; e lo trascurano, o lo rinnegano, o lo soffocano. Il giovane che vede i torti dei grandi soprattutto quando certi difetti, o certe qualità per lui indifferenti, gli vengono additati come virtù oppure come mezzi di utilità sociale, per far carriera o per ottenere prestigio. Il giovane che vorrebbe fare il comodo proprio, ma avere però a portata di mano padre, madre, nonni per ogni crisi di coscienza; il giovane che non si rassegna a sentire le prediche, ma che vorrebbe parlare «alla pari» con chi è nato venti anni prima di lui; che non si commuove alla musica di Wagner, come i suoi genitori restano indifferenti a quella di Verdi; che soprattutto affetta giudizi o affetta indifferenza, spesso più sinceramente di quanto sembri.

Stiamo parlando, come vi accorgerete, dei vincoli familiari: perchè è a casa che i giovani vivono accanto alla gente matura; e a casa, oltre i più gravi contrasti psicologici così detti «di fondo», ci sono quei fatti piccoli e urtanti: una chiave del portone data o negata, una discussione politica, mille lire di più o di meno, una boccatura, una lettera d'innamorato aperta d'autorità, una parola grossa o un'alzata di spalle; cose che diventano drammi, perchè diventano all'istante dei simboli. Il giovane sente l'egoismo o almeno il soggettivismo dei grandi, che idoleggiano costumi e sports e arredamento e canzoni di trent'anni avanti. I grandi si scandalizzano e si ribellano all'egoismo pacchiano dei giovani, che martoriano i loro nervi coi clamori del jukebox al massimo di volume.

In verità, dall'una e dall'altra parte mancano so-

prattutto la pazienza e l'umorismo. Una ragazza o un ragazzo che ripete ogni tre parole un termine di gergo scolastico o comunque di «ganga», annoia e irrita indiscutibilmente. Il giovane che da un momento all'altro butta in soffitta un oggetto che gli era carissimo durante l'infanzia, addolora e indisponere. Eppure quella parola dopo un mese sparirà, e l'oggetto, magari fra dieci anni, sarà riportato giù con tutti gli onori. Vecchi e giovani fanno a gara (parrebbe che se lo studiassero allo specchio o al magnetofono) a preferire con gesti e occhiacci spietati il monosilabo «no»; e tutti e due vorrebbero che quel loro «no» fosse inappellabilmente, miracolosamente definitivo. Invece l'altro risponde con un «sì» altrettanto irriducibile e polemico. Le due parti si fan trincea dietro l'annoso pregiudizio di voler avere l'ultima parola.

Un tempo, è vero, fino a qualche decennio fa, i vecchi vivevano più decorosamente appartati in una specie di Olimpo senza vento: e allora li circondava un costume di reverenza magari un tantino ipocrita, che induceva i più giovani ad andare ad ossequiarli per mezz'ora al giorno, a sollecitare (forse sbagliando invisibilmente di dentro) i loro salomonici consigli e i loro leggendi ricordi. Oggi la detestabile pianificazione di tutto (e dunque anche delle età) se apparentemente associa in un facile cameratismo il nipote ventenne e il nonno che vanno a sciare con lo stesso berrettino a pon-pon dai vivaci colori, la figlia e la madre che si fanno concorrenza con toilettes gemelle al garden party o in crociera, in realtà esaspera in un attrito più crudele la triste rivalità delle generazioni; rende più difficile lo scoccare, fra vecchi e giovani, di quella scintilla benedetta che si chiama «amore del prossimo».

Perchè giovani e vecchi possano stabilire, fra loro, senza servilismi e demagogie gli uni verso gli altri, un rapporto sinfonico, occorre anzitutto che non si usurpi le età, ringiovanendosi o invecchiandosi per astuzia o per comodità di polemica. E poi... Poi, come in tutti i problemi di questo mondo, invocheremo da entrambe le parti un certo impegno di buona volontà. Agli anziani chiederemo un piccolo sforzo di memoria: perchè si ricordino come la pensavano venti o trent'anni prima e con quanta presuntuosa cocciutaggine combatterono, e qualche volta mandarono all'inferno, i loro «vecchi» di un tempo.. E ai giovani? Ai giovani non domanderemo — come forse molti si aspettano, capovolgendo la raccomandazione fatta agli anziani — che si provino ad anticipare con la fantasia il giorno in cui saranno vecchi, a farsi profeti della loro vecchiaia, giacchè sarebbe un consiglio troppo ovvio e astratto. Ad essi chiederemo, sì, di ricordarsi che se l'età avanzata non è affatto — come pretendono piagnucolando i molti antichi poeti del «morbus ipsa senectus» — una malattia e una calamità, è certo una condizione assai fragile della vita umana, degna del più delicato e paziente rispetto. E poi raccomanderemo loro solo un po' di buona educazione e, dicevamo, di umorismo. Ma tocca ancora ai vecchi d'insegnarglieli. Ogni generazione di adulti e di maturi ha i cucicoli che si merita. In fondo, se il problema dell'uovo, nato prima o dopo della gallina resta insolubile, è pur certo che è la gallina a covare le uova e a far razzolare, prima che mettano la cresta, i suoi pulcini.

Luigi Santucci
da «Prossimo Tuo»

La famiglia non può attendere

Nel luglio dello scorso anno venne pubblicato un documento dei vescovi italiani su «Evangelizzazione e sacramento del matrimonio».

E' frutto di una esemplare collaborazione.

Con questo documento la Chiesa in Italia esprime il suo convincimento e il suo impegno che «sposarsi in chiesa» deve riacquistare il suo genuino, stupendo ed esigente significato. Già S. Paolo scrivendo del matrimonio sacramento agli Efesini affermava: «Questo mistero grande è — io dico — nei riguardi di Cristo e della Chiesa». La Chiesa italiana sente il dovere e l'urgenza di evangelizzare il matrimonio sacramento. Con esemplare atteggiamento ha fatto un esame di coscienza e oggi assume un impegno di vaste proporzioni.

Il documento parte da un esame della situazione, poi presenta con sufficiente ampiezza la visione biblica, teologica ed ascetica del matrimonio cristiano, infine segna delle linee molto stimolanti per la pastorale. Chi leggerà il documento potrà con facilità ritrovare nel testo le linee portanti e le grandi scelte pastorali. Ne sottolineo alcune: il matrimonio cristiano rientra in modo singolare e stupendo nel disegno della salvezza: «sposarsi in chiesa» è chiaramente una vocazione; lo stato matrimoniale è «luogo» di salvezza e di santificazione; è segno dell'amore di Dio per gli uomini e di Cristo per la Chiesa; i nubendi cristiani, e poi i coniugi, hanno anzitutto il «diritto» di essere evangelizzati in pienezza; poi, conseguentemente, il «dovere» di accogliere questa evangelizzazione, che la comunità deve loro procurare, in primo luogo i pastori e i coniugi cristiani; la famiglia cristiana non è tale se non è comunità d'amore, di vita e di grazia: essa è, nella grande Chiesa, «piccola Chiesa», «comunità che salva»; è comunità educante ed evangelizzante; ha molto da esigere dalla società civile e dalla Chiesa, ma anche molto da dare, in maniera singolare ed insostituibile, alla società ed alla Chiesa. Delle molte scelte operative due desidero sottolineare. La prima, che per essere ammessi al sacramento occorre essere preparati. La preparazione dovrebbe assumere uno stile catecuménale: ascolto della parola rivelata, preghiera, conversione cioè cam-

biamento di mentalità, esperienza di Chiesa, graduale inserimento nel mistero cristiano che è mistero di grazia e di carità.

La seconda l'impegno a far sorgere organismi di pastorale familiare.

Fatti positivi e negativi, preoccupanti o incoraggianti sono accaduti in questi ultimi tempi in Italia. L'evolversi rapido della mentalità e del costume in senso secolaristico; la nuova realtà del divorzio; una propaganda convulsa a favore dell'aborto, con disegni di legge al Parlamento presentati da tutte le forze politiche; il grande e complessivo aumento dei matrimoni civili e una vera e propria campagna di movimenti e pubblicazioni culturali sui giovani affinché si sposino solo in Comune; la riforma del diritto della famiglia; l'ingresso della famiglia nella scuola; la riapertura delle trattative tra la Santa Sede e l'Italia a riguardo del Concordato; l'accentuato interesse delle donne di tutto il mondo per riscoprire la loro identità e il ruolo nella famiglia, nella società, nella stessa Chiesa; infine l'esigenza avvertita e sofferta che la famiglia cristiana sempre più sia «comunione» al suo interno e «apertura» ai fratelli, alle altre famiglie, alla società, alla Chiesa: una famiglia che sia sotto ogni aspetto, «profetica» di Cristo e del Vangelo al mondo.

Tutti questi fatti dovrebbero stimolare l'attenzione e la responsabilità delle singole comunità ecclesiali o come si dice di base.

Pertanto, con il nuovo anno, in seguito alle nuove disposizioni, i futuri sposi dovranno presentarsi al Parroco circa tre mesi prima per fare la domanda. Tra le altre cose dice:

«Noi sottoscritti avendo iniziato la preparazione al Matrimonio cristiano con la partecipazione al Corso per Fidanzati (indicare il luogo e la data) (oppure) mediante incontri personali con (indicare il nome del Sacerdote o dei Coniugi che hanno seguito la preparazione al Matrimonio) (oppure) con la lettura del libro (indicare il titolo del libro) chiediamo di essere ammessi alla celebrazione del Matrimonio».

Quindi è obbligatoria la partecipazione ai Corsi Fidanzati o realizzare tre incontri con il Parroco.

Per poter scaglionare nel tempo gli incontri i tre mesi richiesti sono necessari.

Anagrafe

Mese di settembre

Battesimi

FRIGERIO ROBERTA di Enrico e Fiorini Maria
MASCIANICO ANDREA di Riccardo e Aiani Coralla
BERETTA SERGIO di Francesco e Nobili Clára
BRAGATO MANUELA di Guerrino e Mistrorigo Giovanna
MARIANI IGOR di Umberto e Lupi Giuseppina

Matrimoni

FRIGERIO SAVERIO con MARELLI M. BAMBINA
MASPERO ALESSANDRO con ROSSINI M. ELENA
GIOVANATI ATTILIO con FRIGERIO GRAZIELLA
CICERI DARIO con TORCHIO SILVANA
BERETTA ROBERTO con IANNUZZI RACHELE
RIVA GIOVANNI con MASPERI FRANCA
FRIGERIO ENZO con MERLO DANIELA
MOLTENI LUIGI con FRIGERIO ROSALMA
TURRI ANGELO con AGOSTONI M. LUIGIA
PARRAVICINI GIOVANNI con RIVA LUCIALBA
MERONI AMBROGIO con PELLIZZONI MARISA

Morti

CASARTELLI MARIA di anni 86
GAFFURI CIRILLO di anni 31
CAMINADA DAVIDE di anni 3
MASPERO TERESA di anni 87

Mese di ottobre

Battesimi

BIANCHI ROBERTO di Eugenio e Masperi Carla
MERONI MANUELA di Giulio e Muñoz Moreno Alessandra
MOLTENI ELISA di Giovanni e Gaffuri Giulia
BROTTO BETTY di Giovanni e Bonfanti Marisa

Matrimoni

CICOGNA DANIELE con LIOTTA ENZA

Morti

FRIGERIO VITTORIA di anni 86
PERELLI BRUNO di anni 71
PARRAVICINI AGNESE di anni 69
VENTURA LIBERO FERRER di anni 66

OFFERTE

Chiesa

Mese di settembre: in occasione di battesimi: NN. 15.000; NN. 15.000; NN. 15.000; NN. 15.000; NN. 5.000. In memoria di Gaffuri Cirillo NN. 20.000; le zie Frigerio in memoria di Gaffuri Cirillo 20.000.

Mese di ottobre: in occasione di battesimi: NN. 15.000; NN. 10.000; NN. 50.000; NN. 20.000; per la Madonna 15.000; in occasione di battesimi NN. 15.000; NN. 10.000.

Asilo

La classe 1910 in memoria di Pontiggia Vincenzo 10.000; la classe 1921 in occasione del 55° anno di età 23.000; NN. 50.000; i compagni di lavoro del defunto Gaffuri Cirillo 26.500.

Oratorio

I genitori della V elementare anno scolastico '74-75: 20.000; classe 1926 in occasione del loro 50° anno in memoria dei compagni: 85.000.

Ringraziamenti

I familiari dei defunti: Pontiggia Vincenzo, Gaffuri Cirillo, Maspero Teresa ringraziano tutti i partecipanti al loro lutto.

In particolare la famiglia Gaffuri è grata al dott. Jorno, ai cognati, ai parenti e a tutti gli amici del loro indimenticabile Cirillo.